

FINANZA

I conti
della cassaforte
Caltagirone

di ANDREA
DUCCI 12

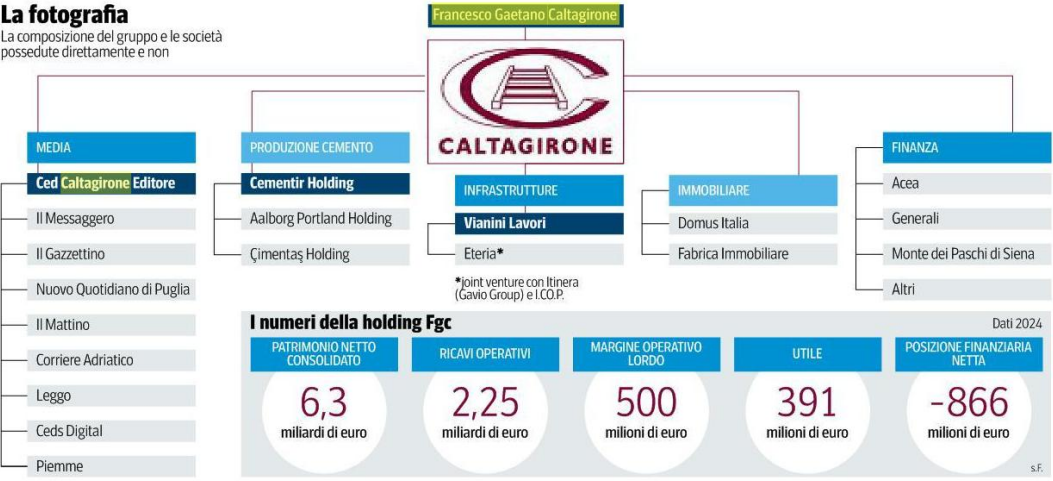
Finanza & Imprese

LE CONGLOMERATE

GRUPPO CALTAGIRONE
LA CASSAFORTE VALE 6,3 MILIARDI

A Roma al civico 28 di Via Barberini non c'è neanche una targa. La holding ospitata all'interno dell'immobile anni 20 del secolo scorso si chiama Fgc e non è quotata, una sigla anonima che custodisce attività con un patrimonio netto consolidato di 6,3 miliardi di euro e un margine operativo che sfiora il mezzo miliardo. Le tre lettere nel nome della holding sono le iniziali di Francesco Gaetano Caltagirone, classe 1943, mentre Via Barberini è la strada dove, grazie a un diritto di superficie trentennale su un fabbricato, la madre, rimasta vedova nel 1947, poté beneficiare di una rendita per provvedere a mantenere la famiglia. Se tutto parte da quella rendita, a seguire ci sono alcune tappe che quasi 80 anni dopo vale ripercorrere per riepilogare le caratteristiche del gruppo Caltagirone che oltre al controllo su una galassia di società che si occupano di cemento, costruzioni, editoria, grandi opere, trading e gestioni immobiliari, detiene una serie di partecipazioni strategiche in Generali (6,2%), Acea (5,45%) e Monte dei Paschi di Siena (10,2%), in

La fotografia
La composizione del gruppo e le società possedute direttamente e non



Cemento e costruzioni, giornali e grandi opere, trading e mattone E poi Generali, Mps, Accea. La galassia dell'Ingegnere romano è sempre più articolata. Dal palazzetto per Milano Cortina ai 17 fondi immobiliari, dai monopoli esteri di Cementir all'editoria, conti e asset della holding Fgc

di ANDREA DUCCI

ragione della presenza nel capitale della banca **Caltagirone** è tra gli iscritti nel registro degli indagati per la scalata di Mps su Mediobanca.

Il primo vero colpo però risale all'epoca del boom edilizio nella capitale: nel 1966 con un anticipo di sette milioni di lire (circa 85 mila euro attualizzati), l'allora ventitreenne **Francesco Gaetano** (noto come Franco, ma tutti o quasi lo chiamano Ingegnere), si garantisce la possibilità di edificare tre palazzine su un terreno in Via Silvestri, ai confini di Villa Doria Pamphili, nel quadrante ovest di Roma. Tanto che il mestiere di costruire, vendere e valorizzare immobili è tuttora una delle attività del gruppo: nel bilancio di Fgc il valore degli investimenti immobiliari è pari a 1,79 miliardi di euro. Nella pancia della holding dell'Ingegnere figurano, per esempio, decine di immobili a uso commerciale nelle zone centrali di Roma, i grattacieli nel centro direzionale di Napoli e due grandi immobili a Milano (in via Manzoni e in via Freguglia, acquistati nel 2022 per 140 milioni di euro), oltre che le attività di urbanizzazione in Spagna nella Costa del Sol e in Turchia nell'area di Smirne.

Il perimetro

I ricavi del business immobiliare non quotato ammontano nel 2024 a 95 milioni. A questi si aggiungono i dieci milioni della controllata Domus Italia, che gestisce un patrimonio di circa 1.400 unità abitative. Nel perimetro di Fgc c'è anche Fabbrica Immobiliare Sgr, la società costituita nel 2005 a cui fanno capo 17 fondi immobiliari per oltre sei miliardi di euro di asset under management. A fianco di palazzi e appartamenti c'è il secondo pilastro del gruppo: le attività di ingegneria civile e le grandi opere. Qui l'anno chiave è il 1984, quando **Caltagirone** compra

Nel 1966, con un anticipo di 7 milioni di lire, costruisce tre palazzine. Ora gli investimenti immobiliari valgono 1,79 miliardi di euro

dalla famiglia Morelli e dal Vaticano la Vianini. Oggi a occuparsene è il figlio secondogenito Alessandro (classe 1969), coadiuvato da Vincenzo Onorato. La società, dopo anni non particolarmente vivaci, ha beneficiato sia della spinta del Pnrr sia della scelta di consorzarsi con Itinera (Gruppo Gavio). L'ultimo esercizio è stato archiviato con un portafoglio lavori di 1,6 miliardi e ricavi sopra i 300 milioni (+134% dal 2023). Tra le commesse, oltre alla Metro C di Roma, ci sono il prolungamento della M1 di Milano, la metro di Napoli e il palazzetto Arena Santa Giulia per le Olimpiadi Milano-Cortina.

Un ulteriore ambito operativo di Fgc è nei materiali da costruzione. L'ingresso nella produzione del cemento risale al 1992 (terzo caposaldo), all'epoca delle privatizzazioni Iri e della conseguente decisione di Iri di vendere Cementir. La base d'asta è 300 miliardi di lire e l'asset piace molto anche agli Agnelli, interessati a diversificare rispetto all'automotive. «Un missus dominicus (un delegato del re, ai tempi dei Carolingi, ndr.) venne a trovarmi e con gentilezza mi chiese: Ingegnere, consideri che la cosa interessa molto alla Famiglia», racconterà **Caltagirone** molti anni più tardi al *Sole 24 ore*, correndo, non senza civetteria, il resto della conversazione con la sua replica: «Capisco. Interessato anche alla mia, di famiglia». L'epilogo è nelle cronache di allora: vittoria di **Caltagirone** con

un'offerta di 482 miliardi di lire.

Nel frattempo, Cementir Holding ha cambiato pelle, opera con i propri stabilimenti in 18 Paesi e ha una capacità produttiva di 13 milioni di tonnellate di cemento, è inoltre leader globale del cemento bianco (che garantisce marginalità migliori rispetto a quello grigio).

La guida dell'azienda è affidata dal 1996 al primogenito Francesco (i nomi in casa Caltagirone ricorrono), che pochi mesi fa è diventato, come già il padre nel 2006, Cavaliere del lavoro all'età di 57 anni. Onorificenza a parte, ad analisti e commentatori non è sfuggito il percorso avviato dal figlio del fondatore: dopo il passo indietro nel mercato italiano, Cementir si è garantita il monopolio del cemento in Danimarca e del calcestruzzo in Scandinavia, ha consolidato la presenza in Belgio, Turchia ed Egitto, e avviato l'attività di trattamento rifiuti, destinandoli a combustibile nei cementifici in Regno Unito e Turchia. Nei primi nove mesi del 2025 i ricavi si sono attestati a 1,23 miliardi e il risultato ante imposte a 183,6 milioni.

A completare gli assetti del gruppo c'è il quarto caposaldo: l'editoria, un vecchio pallino dell'Ingegnere. Il battesimo nella carta stampata risale a metà anni '70 con un piccolo ruolo nella rivista culturale «Prospettive nel mondo», un mensile di area Dc tendenza Fanfani. A scriverci erano, tra gli altri, il fondatore Gian Paolo Cresci, filosofi come Augusto Del Noce ed economisti come Piero Barucci. Ma la zampata nei giornali ha preso forma a metà anni '90 in concomitanza con la crisi del settore edile. Nel 1995

Caltagirone compra *Il Tempo*, l'anno dopo lo rivende per acquistare *Il Messaggero* e nel 1997 *Il Mattino*. Il 2000 è l'anno della quotazione del gruppo editoriale, oggi nelle mani della figlia Azzurra (classe 1973), che conta anche *Il Gazzettino* di Venezia, il *Corriere Adriatico*, il *Nuovo Quotidiano di Puglia* e *Leggo*. Nel primo semestre 2025 il gruppo ha fatturato 51,5 milioni con un risultato positivo per 13,4 milioni. Eppure al 28 di Via Barberini l'Ingegnere preferisce non ci sia alcuna targa. L'anonimato fa bene al business.

Nell'edilizia, sotto la guida del primo figlio, ha costruito leadership in Danimarca, Scandinavia, Uk, Belgio, Egitto e Turchia



Francesco Gaetano Caltagirone
Presidente del Gruppo Caltagirone

Primogenito Francesco Caltagirone, presidente e amministratore delegato di Cementir Holding

© RIPRODUZIONE RISERVATA